

AII

Vincenzo Maulucci

Il beato Antonio Lucci

Vescovo di Bovino OFMConv
Padre dei Poveri
(1729–1752)





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0133-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

Indice

7 *Premessa*

9 *Fonti e abbreviazioni*

11 Capitolo I
Famiglia e scelta di vita francescana

1.1. La famiglia, 11 – 1.2. Tra i Frati Minori Conventuali, 12 – 1.3. Attività didattica e dirigenziale, 13 – 1.4. A servizio della Santa Sede, 14.

17 Capitolo II
Vescovo di Bovino

2.1. L'elezione e l'arrivo in città, 17 – 2.2. Le *Visite Pastorali*, 18 – 2.3. La sede episcopale e la diocesi, 21 – 2.4. Le origini della Chiesa dei Viminati, 22 – 2.5. Il territorio della Diocesi, 23 – 2.6. La popolazione diocesana, 25 – 2.7. Le parrocchie, 29 – 2.8. Il clero secolare, 30 – 2.9. Il clero regolare, 31 – 2.10. Le associazioni laicali, 33 – 2.11. Le Opere assistenziali, 34.

37 Capitolo III
Servizio nella carità

3.1. Catechesi e salute delle anime, 37 – 3.2. Un clero esemplare e preparato, 41 – 3.3. Il Seminario diocesano, 49.

51 Capitolo IV
Pastore zelante

4.1. Magnificenza e decoro della casa di Dio, 51 – 4.2. La salvaguardia delle risorse delle Chiese locali, 56 – 4.3. La tutela dei diritti ecclesiastici, 58 – 4.4. Le pretese del Principe di Montaguto, 58 – 4.5. Gli arbitri del duca di Bovino, 66.

69 Capitolo V

Un viaggio desiderato e accadimenti importanti

5.1. L'elezione di Papa Benedetto XIV, 69 – 5.2. Carlo III di Borbone re di Napoli, 70 – 5.3. Il rinvenimento dei Corpi di S. Marco e dei Martiri, 73 – 5.4. Suasivo divulgatore della parola di Dio, 75.

79 Capitolo VI

In prima linea

6.1. La peste, 79 – 6.2. Il Concordato del 1741, 81 – 6.3. Il Catasto Onciario Generale, 83 – 6.4. Dalla parte dei poveri, 88 – 6.5. La difesa dei luoghi pii, 92.

97 Capitolo VII

Pastore, asceta, santo

7.1. Il collegio dei quattro mansionari, 97 – 7.2. Le Processioni penitenziali a Valleverde, 98 – 7.3. I Redentoristi a Deliceto, 99 – 7.4. Ritmate visite pastorali, 100 – 7.5. Per il clero, 101 – 7.6. Per il popolo, 104 – 7.7. Vescovo Santo, 105 – 7.8. La morte del Giusto, 113.

117 *Epilogo*

119 *Appendice*

133 *Bibliografia essenziale*

135 *Indice analitico*

Premessa

L'interesse per la figura del Beato Antonio Lucci è molto antico e precede la sua Beatificazione, avvenuta il 18 giugno 1989. Difatti nel mese di marzo dello stesso anno venne pubblicato un mio volume ove documentai, con numerose ricerche fatte all'inizio presso l'Archivio Vescovile di Bovino (FG), e poi proseguite nell'Archivio Segreto Vaticano e in quello della S. Congregazione per le Cause dei Santi, il governo pastorale del Vescovo attraverso l'analisi delle sue *Relationes ad limina*.

A distanza di venti anni dalla sua beatificazione e di più di 250 dalla sua morte, resta vivo nel sottoscritto e nella gente dell'intera diocesi (che continua a chiamarlo padre dei poveri e ne vorrebbe la sua santificazione) il bisogno di conoscere meglio la vita e l'operato di questa splendida figura di vescovo.

Tra le sue innumerevoli opere pastorali spicca l'accoglienza benevola in diocesi di S. Alfonso Maria de' Liguori e dei suoi figli, a cui affidò il complesso monastico e il Santuario di Santa Maria della Consolazione, che si tramutò ben presto, come il vescovo aveva auspicato, in cenacolo di fede e di irradiazione di vita spirituale e culturale per Deliceto e le altre cittadine circonvicine.

La vita e l'azione pastorale del beato e dotto vescovo, come è mia consuetudine, saranno narrate tramite l'animazione e sollecitazione del ponderoso materiale documentario.

Roma, 21 aprile 2009

Fonti e abbreviazioni

Abbreviazioni

<i>Ca</i>	=	circa
<i>fasc.</i>	=	fascicolo
<i>f. / ff.</i>	=	foglio e fogli
<i>ms / mss</i>	=	manoscritto / manoscritti
<i>s.c.</i>	=	senza collocazione
<i>s. d.</i>	=	senza datazione

Sigle

<i>ACB</i>	=	Archivio Capitolare Bovino
<i>ASV</i>	=	Archivio Segreto Vaticano
<i>ADB</i>	=	Archivio Diocesano Bovino
<i>BV</i>	=	Biblioteca Vaticana
<i>DVPB</i>	=	Decreti Visite Pastorali dei Vescovi di Bovino
<i>OFMConv</i>	=	Ordine dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco
<i>VPVB</i>	=	Visite Pastorali dei Vescovi di Bovino

Fonti

<i>BSBon</i>	=	<i>Biblioteca San Bonaventura — Seraphicum</i> Roma
<i>Cvl</i>	=	<i>BV, Codice Vaticano Latino</i> , con l'aggiunta del numero specifico

- DVPB = ADB, Decreti Visite Pastorali dei Vescovi di Bovino. Secondo i casi, alla sigla DVPB, si aggiungono il cognome del prelato, anno, collocazione, fogli.
- Fondo Q = Documenti del *Fondo Q* — *Antonius Lucci*, nell'Archivio della Congregazione per le Cause dei Santi.
- Index = *Index Processuum Beatificationis et Canonizationis Antonii Lucci — Bovinensis*, in ASV, *Index* nn. 278–281.
- Pacelli = *Elenco degli scritti di mons. Lucci* (titolo nostro), redatto il 26 agosto 1775 dal vescovo Tommaso Pacelli a richiesta della Congregazione dei Riti e Cause dei Santi, in ADB, due ff. grandi.
- Positio = *Bovinensis Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Antonii Lucci Positio de Virtutibus*, Romae 1793, in -4°, pp. 810, con gli *Allegati*.
- Proc.
Bov. = *Processus Ordinarius Bovinensis super fama*, 1758–1760, ff. 654, in latino e ital., in *Index*, n. 279.
 Processus Ordinarius Bovinensis super non-cultu, 1759–1760, ff. 96, latino e ital., in *Index*, n. 280.
 Processus Apostolicus Bovinensis super Virtutibus, 1780, ff. ca 1000, lat. E ital., in *Index*, n. 281.
- Proc.
Neap. = *Processus ordinarius Neapolitanus super fama*, 1759, ff. 150, lat. E ital., in *Index*, n. 281.
- Rel. = Sacra Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, Cartella 140 A–B– *Bovinensis*. Secondo i casi, con *Rel.* Indichiamo una o più *Relationes* dei vescovi di Bovino, con i rispettivi anni, cartella e foglio (ad es. *Rel.* 1731, 140 A, f. 172).
- VPVB = ADB, Visite Pastorali dei Vescovi di Bovino. Secondo i casi, alla sigla VPVB, si aggiungono il cognome del prelato, anno, fogli, collocazione.

Famiglia e scelta di vita francescana

1.1. La famiglia

Mons. Antonio Lucci nacque ad Agnone (Isernia), antica ed operosa cittadina del Molise, nota nel mondo per le sue antiche fonderie di campane, il 2 agosto 1682 da Francesco di Luccio e Angela di Paulantonio, « coniugi della parrocchia di S. Amico, dove il giorno dopo fu battezzato con i nomi di Angelo Nicola ». Il *Libro dei Battesimi* della Matrice di S. Marco, alla data, annota: « A dì 3 d'Agosto 1682. Angelo Nicola figlio di Francesco di Luccio e d'Angela di Paul'Antonio, coniugi della parrocchia di S. Amico, è stato battezzato da me, Don Flaminio Gagliarducci economo, tenuto al Sacro Fonte da Cancellara Petitto »¹.

Angelo Antonio crebbe in un sano e caldo ambiente familiare. Ebbe quattro fratelli, Giacomo e Giuseppe di professione calzolai e Leonardo e Domenico ramari. La madre Angela, sino al 1719, anno in cui passò a miglior vita, visse con i tre figli Giacomo, Domenico e Leonardo in una loro casa di parecchi membri sita nella parrocchia di S. Amico, i quali la sostennero e accudirono proporzionatamente alla propria condizione con le industrie personali e con i frutti che ricavano da due loro vigne. Anche l'altro figlio Giuseppe con l'attività personale e con il fruttato di una sua vigna attese a mantenere decentemente se stesso e sua moglie².

In età scolare, frequentò con impegno e vivo interesse le elementari, dove ebbe come maestro Liberato Pecorelli, e « fece tanto profitto in pochissimo tempo che il suo insegnante di scuola se ne serviva come coadiutore nell'insegnamento »³. Fu quindi allievo nella scuola

1. *Libro dei Battesimi* della Matrice di S. Marco di Agnone, alla data.

2. Cfr. *Attestatio Magistratus et Syndici Civitatis Agnonis* del 18 agosto 1788, in *Positio*, p. 478; *Deposizione di due cittadini di Agnone* del 12 settembre 1778, ivi, p. 477.

3. *Proc. Neap.*, ff. II v-12.

dei Padri Celestini e poi di un dotto padre Francescano conventuale del convento della sua città natale⁴.

1.2. Tra i Frati Minori Conventuali

A quindici anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel convento di S. Francesco della sua città. Compì l'anno di noviziato nel convento di Isernia (1697–98), assumendo il nome di Fra Antonio. Nella lettera di presentazione al Padre Antonio Fiorito, guardiano di quel convento, il provinciale, Padre M.^o Antonio dello Jacono da Troia (1694–97), scriveva tra l'altro: «Il figliolo è dotato da Dio di grande talento e mostra di fare grandissima riuscita»⁵.

Per compiere il corso dei suoi studi, fra Antonio percorse a piedi un buon tratto d'Italia, e quasi sempre in compagnia del confratello ed amico fra Francesco Antonio Fasani da Lucera (1681–1742), canonizzato il 13 aprile 1986⁶. Studiò, difatti, Logica e Retorica in Venafro⁷ (1698–99), Filosofia ed Etica in Alvito (1699–1700), Teodicea, Cosmologia e Psicologia in Aversa (1770–1703), Teologia in Agnone ed in Assisi, dove il 19 settembre 1705 venne ordinato sacerdote dal vescovo della città mons. Ottavio Spader nella chiesa di S. Quirico delle suore urbaniste. Superato in Roma l'esame di concorso interprovinciale indetto il 2 febbraio 1706, frequentò il corso triennale di perfezionamento in teologia nel Collegio delle Sacre Stimmate annesso al Sacro Convento di Assisi, conseguendo il titolo accademico di Maestro, ossia di Dottore in Scienze Teologiche, il 14 agosto 1709⁸.

4. Cfr. G. FRATINI, *Vita del Ven. fr. Antonio M. Lucci dei Minori Conventuali*, Foligno 1895, passim. Sulla presenza dei Francescani Conventuali in Agnone si veda V. MAULUCCI, *La Provincia di Sant'Angelo dei Frati Minori Conventuali e la Sppressione innocenziana 1649–1654*, Corato 2004, pp. 46–47 e 53–55.

5. *Proc. Neap.*, f. 12 v.

6. Cfr. T.M. VIGILANTI, *Vita del Ven. Servo di Dio Fr. Francesco Antonio Fasano...*, Lucera 1848, pp. 156–57.

7. Per notizie su questo importante convento della Provincia di S. Angelo si veda V. MAULUCCI, *La Provincia di Sant'Angelo...*, pp. 57–59.

8. Cfr. L. DI FONZO OFMConv, *Il Santo di Lucera. Profilo cronologico di San Francesco Antonio Fasani dei Frati Minori Conventuali*, Bari 1986, pp. 16–31; 32–33.

1.3. Attività didattica e dirigenziale

Dotato di «elevatissimo ingegno, di altissima comprensione e di profondissima scienza e dottrina»⁹, religioso esemplare e teologo sottile e brillante, ricoprì con prudenza e dedizione incarichi di rilievo a servizio del suo Ordine. Docente di Filosofia in Agnone (1707–1709). Reggente degli Studi a Ravello (1709–1712). Lettore di Diritto Canonico e Sacra Scrittura nel convento di S. Severo alla Sanità (1712–1713). Reggente degli Studi del rinomato Collegio di S. Lorenzo Maggiore (1713–1718) in Napoli, dove «unendo con la dottrina la grande bontà dei costumi, innamorò quanti lo frequentavano, a tal segno che i frati dei due conventi lo vollero e cooptarono come figlio delle loro comunità»¹⁰.

Eletto Ministro provinciale della sua Provincia di S. Angelo¹¹ (1718–1719), la governò con dedizione e trasporto, promovendo la vita comunitaria, la disciplina religiosa e le attività di apostolato. Da Provinciale partecipò al Capitolo Generale dell'Ordine celebrato in Roma nel 1719. E «precorsa in quella santa città la fama della di lui dottrina e della santità della sua vita», il Cardinale G. Vallemanì, Protettore dell'Ordine, lo indicò e volle Reggente e Rettore dell'insigne Pontificio Collegio universitario di S. Bonaventura (1719–1729)¹², fondato da Sisto V (1587–1873), con il compito di trasmettere e radicare nei propri allievi, avviati a diventare docenti e spesso a ricoprire incarichi di responsabilità nell'Ordine e nella Chiesa, il pensiero dei grandi teologi della Scuola Francescana¹³.

Studioso e teologo di professione, divulgatore versatile e comunicatore forbito, tra le opere che scandiscono la sua lunga e brillante carriera di docente figurano voluminosi *trattati* di filosofia e di teologia, *opuscoli* e *saggi* di questioni di morale, di diritto e di apologia cristiana¹⁴. La dottrina che vi si espone, si innesta e si sviluppa nel-

9. *Proc. Neap.*, f. 37 v.

10. *Ivi*, f. 12.

11. Per notizie puntuali e documentate su questa insigne Provincia francescana si veda V. MAULUCCI, *La Provincia di Sant'Angelo...*, pp. 1–255.

12. Cfr. L. DI FONZO, *o.c.*, pp. 34–36.

13. Cfr. V. MAULUCCI, *Il Pontificio Collegio Sisto di S. Bonaventura (1587–1873) in SS. Apostoli di Roma negli "Acta" della Congregazione della Visita Apostolica*, Edizioni Miscellanea Francescana, Roma 2005.

14. Cfr. *Elenco degli Scritti*, in *Appendice*.

l'ambito della tradizione biblico-patristica e della scuola francescana. Originale e propria è la visione e penetrazione degli argomenti. Lucido ed accurato lo stile. Elegante e forbito il latino. Scrittura minuta e chiara. I suoi *trattati* furono adottati "da tutte le Province"¹⁵ e dettati nelle scuole del suo Ordine. Sulle linee del suo trattato *De Gratia et Iustificatione*, è condotto quello omonimo dettato ai suoi studenti dal P. M.^o Lorenzo Ganganelli, discepolo del Nostro e futuro Clemente XIV¹⁶.

Assegnati alle attività di docente, di teologo del Sinodo Romano del 1725 e di qualificatore e consultore del S. Ufficio del periodo romano (1719–1729), sono gli *Opuscoli* ed altri *Scritti* di Dommatica, di Morale e di Diritto, che toccano ed approfondiscono i grandi temi del momento, come la grazia, l'infallibilità pontificia, l'immacolato concepimento di Maria, o questioni di morale e di diritto, come l'usura, il gioco del lotto e le innovazioni prospettate dall'*Opus de Cambiis* del grande erudito e poligrafo Scipione Maffei da Verona. In essi si rivela ed emerge il rappresentante giuridico di una scuola illustre e sicura, la personalità tra le più vevoli, rispettate ed irradianti¹⁷.

1.4. A servizio della Santa Sede

Il Padre M.^o Fra Antonio Lucci, nel decennio di permanenza, fece spiccare "in quel teatro di Roma" il suo singolare ingegno, il profondo sapere e la rara bontà. Ricorsero per consiglio e chiesero a lui lumi per sciogliere dubbi in complesse e difficili questioni di carattere morale e dottrinale, eminenti e dotte personalità della Curia romana. Fu amico e tenuto in alto concetto dai cardinali Fabbroni, Tanara, Ruffò. Benedetto XIII (1724–1730), che da arcivescovo di Benevento l'aveva conosciuto e stimato, lo nominò qualificatore e consultore del S. Ufficio, esaminatore del clero dell'Urbe e teologo del menzionato Sinodo Romano del 1725. Il Padre M.^o Giovanni Battista Lamberti da Asti così tratteggia il Nostro, come religioso, come sacerdote, come reggente e rettore, come professore:

15. *Proc. Neap.*, ff. 14 v. 21 rv.

16. Cfr. V. MAULUCCI, *Il Governo Pastorale del Beato Antonio Lucci OFMConv Vescovo di Bovino (1729–1752). Analisi delle sue "Relationes ad Limina"*, Roma 1989, pp. 153–54.

17. Cfr. *Elenco degli Scritti*, in *Appendice*.

Sono circa dieci anni che tengo cognizione di tratto del nostro P. M.^o fra Antonio Lucci con l'occasione che lui in quel tempo fu fatto Reggente del nostro Collegio di S. Bonaventura esistente in Santi Apostoli di Roma, ove io mi ritrovo religioso, onde ebbi occasione di conoscerlo e di trattarlo, come poi ho continuato fino al presente. Sono più di 20 anni che egli è sacerdote. È ben versato in tutte le funzioni ecclesiastiche. È molto devoto. L'ho sempre conosciuto per ottimo religioso e si è sempre conservato nella purità della fede con esempio ed edificazione di tutti. Ha menato sempre ottima vita ed è dotato di buoni costumi, di dolce conversazione e fama, e per tale è riconosciuto. In tutte le operazioni ha mostrato gravità, prudenza ed abilità. Maestro in Sacra Teologia, possiede molta dottrina anche per insegnare ed è ben conosciuto in Roma, nella Curia Romana, svolgendo compiti di responsabilità; come anche nel suo Ordine, come professore, superiore provinciale e reggente a Napoli e da 10 anni del Collegio di S. Bonaventura, comportandosi sempre con scienza prudenza e lode. Ha dato sempre molta edificazione e per queste sue buone qualità, lo stimo degno d'esser fatto vescovo della Chiesa di Bovino per la quale è stato esaminato, e penso che tale promozione riuscirà giovevole a quella Chiesa e sue anime.¹⁸

Ricordano il *Processi*: «Perciò in Roma continuamente era richiesto da eminenti Porporati e dallo stesso sommo Pontefice (Benedetto XIII) che lo dichiarò teologo del Concilio (Sinodo) Lateranense»¹⁹, dove più che incisivo dovette essere il suo parere a sostegno della *Bolla Unigenitus* di Clemente XI dell'8 settembre 1713, che condannava le idee di Giansenio, riproposte da Quesnel nelle sue *Réflexions morales*.

I legami con lo stimolante e fertile contesto curiale ed universitario romano permarranno saldi, anche durante il lungo suo presolato. A lui si continuerà a far capo «nelle questioni teologiche e morali di maggior rilievo, come io — è mons. Filippo Gentile, vicario generale “per poco men di 12 anni”, che deporrà sottogiuramento — osservavo dalle Lettere che gli venivano scritte da Porporati e da altri personaggi di alto rango»²⁰. L'*Elenco degli Scritti* di mons. Lucci, raccolti dal suo successore mons. Tommaso Pacelli il 26 agosto 1775 su richiesta della Congregazione dei Riti per il processo di beatificazione, rivela l'altissimo concetto in cui l'ebbe Benedetto XIV. Vi si riportano:

18. *Processus super statu Ecclesiae Bovinensis vacantis ob obitum f. m. Angeli Cerasi ac super qualitatibus R. P. Fr. Antonii Lucci Religiosi expresse professi Ord. Min. Conv. S.cti Francisci ad illam promovendi*, redatto il 5 febbraio 1729 dal vescovo mons. Francesco Pitonio “in Palatio Apostolico Apud S. Petrum”, in ASV, *Processus Concist. – Bovinensis*, Anno 1729, vol. 115, fasc. 2534, ff. 180–87.

19. *Proc. Neap.*, f. 14 v.

20. *Proc. Neap.*, f. 37 v.

La Teologia Morale, che il Lucci aveva cominciato a scrivere per obbedire alla felice memoria di Benedetto Papa XIV, quantunque quest'opera non era stata compita. *Il Parere* che diede sopra la Bolla *Unigenitus*. *Un'altra breve scrittura*, o sia parere, scritto per ordine dello stesso papa Lambertini, intorno ad alcune *Dottrine Teologiche*, infette di eresia.²¹

Benedetto XIV esplicherà la sua stima per il vescovo di Bovino in una sua *Lettera* del 20 agosto 1748 con queste parole:

Riceviamo la sua Lettera del 4, nella quale ci domanda la facoltà di poter tenere per suo vicario generale il canonico Niccolò Lucci, suo nipote, richiestole dalla Cattedrale e dalla diocesi. Aggiunge altri forti motivi che meritano ogni nostra considerazione. *Fra questi ella non annovera il proprio merito, che però è ben cognito a Noi.*²²

21. Cfr. *Pacelli*, nn. III, V, VII, XIV, XIX; nonché *Elenco degli Scritti*, in *Appendice*; e V. MAULUCCI, *Il Governo Pastorale*... , p. 6.

22. *Proc. Neap.*, f. 15; e *Positio, Summ.* 12, p. 234.

Vescovo di Bovino

2.1. L'elezione e l'arrivo in città

Papa Benedetto XIII, conoscendo le qualità e le benemeritenze del Reggente del Pontificio Collegio Sistino di S. Bonaventura, a don Inigo di Guevara duca di Bovino, che sul finire del 1728 perorava per la città dauna un successore degno del defunto piissimo mons. Angelo Ceraso, assicurò: « Vi manderò un vescovo santo e dotto »¹. E qualche giorno dopo, non badando alle pressanti preghiere del Lucci che manifestava la sua inadeguatezza, Papa Orsini lo nominava vescovo di Bovino, consacrandolo personalmente nella Basilica di S. Pietro il 7 febbraio 1729. Deporrà il P. M.^o Lorenzo Ganganelli, il futuro Clemente XIV, presente alla cerimonia: « Al termine della funzione liturgica, Benedetto XIII, intrattenendosi con i numerosi cardinali e prelati intervenuti, ebbe a dire: “Ho scelto a vescovo di Bovino un profondo teologo e un gran santo” »².

Il giorno della sua consacrazione episcopale, da Roma, il nuovo vescovo della città dauna indirizzava al clero e al popolo della diocesi una *Lettera*, dove confidava timori e propositi e sollecitava preghiere per svolgere l'impegnativo compito assegnatogli dalla Provvidenza. Raggiunse e fece il suo ingresso solenne in Bovino il 10 aprile 1729, domenica delle Palme³, in carrozza con tiro a sei, circondato da gentiluomini a cavallo con a capo il duca, tra due ali di popolo osannante⁴.

Don Paolo Antonio Alfieri, arciprete di Deliceto, presente all'avvenimento, riferirà nella sua deposizione giurata su questo emozionante primo impatto del presule con la folla dei fedeli:

1. G.C. NICASTRO, *op. cit.*, p. 224.

2. *Positio*, pp. 423-24. Cfr. L. DI FONZO, *op. cit.*, p. 27.

3. *Positio*, p. 349.

4. Cfr. G.C. NICASTRO, *op. cit.*, pp. 224-25.

Nel dopo pranzo calò (per la scala segreta) pontificalmente in cattedrale, e in passare dal suo appartamento alla cappella del palazzo per assumere i pontificali, mentre già vi era il Capitolo e il Clero in abito ed io con essi, il suo aspetto fu di sorprendente ammirazione di cosa quasi soprannaturale a tutti, stando vestito con mozzetta e mantelletta; così intesi dire da tutti gli ecclesiastici, dai galantuomini e dal duca di Bovino don Inigo Guevara, e tale fu la sensazione che ne ebbi io quantunque giovanetto... , anzi ricordo che in quell'istesso giorno, mentre, terminata la funzione, era salito sull'ultimo grado del trono per deporre i pontificali, il decano curato don Marco Abbruzzese, che stava vicino a me, disse: « Non vi abbiamo perduto le preghiere... Come è bello! Così ti possa vedere in Paradiso! ».⁵

Qualche giorno dopo interveniva al Sinodo Provinciale Beneventano, celebrato dal 24 aprile al 12 maggio, alla presenza del Papa Benedetto XIII e con la partecipazione di 19 vescovi suffraganei, tenendovi il discorso inaugurale⁶. In questa occasione ebbe altresì modo di comporre una controversia di carattere giurisdizionale che vedeva contrapposte le Chiese di Benevento e di Larino⁷.

2.2. Le Visite Pastorali

Pastore attento e premuroso, da subito, si cala nelle situazioni delle Chiese locali della diocesi per conoscerne i problemi e le esigenze ed offrire soluzioni adeguate, perché procedano speditamente verso più nitidi traguardi.

Determinanti a questo proposito sono ritenute dal Lucci le annuali *Visite canoniche* alla diocesi, che eseguirà puntualmente tutti gli anni del suo lungo presolato:

Una delle funzioni più proprie dei vescovi — scriveva a questo proposito, inaugurandole — e più atte a conservare i buoni costumi, svellere le cattive usanze ed a promuovere il culto di Dio e la salute delle anime, si è quella

5. *Positio*, p. 350.

6. Cfr. *Rel.* 1873, 140 B, f. 508 v.

7. Cfr. G.A. TRIA, *Memorie Storiche civili ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino*, Roma 1744, dove, alle pp. 506–507, si riporta il “*Decretum S. Concilii Provincialis Beneventani, habiti coram Sanctissimo D. N. Benedicto XIII, tamquam Archiepiscopo Benventano, de anno 1729*”, favorevole alla sua Chiesa, che termina: « In cuius rei testimonium hanc praesentem declarationem et decisionem propriis manibus suscripsimus Beneventi In metropolitano Archivio hac die 11 mensis maii 1729. Fr. Antonius episcopus Bovinensis Visitor ». Mons. Tria, a p. 634 della stessa opera, de–finisce il Nostro “degnissimo e dottissimo vescovo”.

della Santa Visita. Fu questa cominciata dall'istesso Cristo, Signore nostro, che « visitavit et fecit redemptionem plebis suae », proseguita con ogni calore dagli Apostoli, i quali perciò scorsero tutta la nascente Chiesa, ed inculcata, a tale effetto, sommamente dai sacri canoni e dalle apostoliche ordinazioni.⁸

I volumi delle *Visite* eseguite in Bovino e nelle altre cittadine della diocesi, malauguratamente tutti dispersi, assommavano a 23, tanti quanti furono gli anni del suo episcopato,

principiando la *prima Visita* ai 16 ottobre 1730 da questa città di Bovino, proseguendola in Panni, Montaguto, Deliceto, Sant'Agata, Accadia, e ai 5 di marzo del 1730 terminandola a Castelluccio de Sauri. La *seconda Visita* fu incominciata in Bovino sotto il dì 2 maggio 1731 e fu terminata ai 13 giugno di detto anno. La *terza Visita*, iniziata in Bovino il 20 aprile 1732 e conclusa il 2 giugno dello stesso anno nella Terra di Castelluccio de' Sauri. La *quarta Visita* iniziata sempre in Bovino il 22 aprile 1733 e terminata in Castelluccio il 7 giugno. La *quinta* iniziata dalla Terra di Deliceto il 7 marzo 1734 e conclusa in Castelluccio il 7 giugno. La *sesta*, la *settima* e l'*ottava*, iniziate in Bovino il 9 aprile 1736 e il 26 maggio 1637, si conclusero in Castelluccio de' Sauri il 17 e il 19 giugno. La *nona*, iniziata sempre in Bovino il 22 marzo 1738 e proseguita in Deliceto, S. Agata e Castelluccio fino al 27 aprile, fu interrotta e ripresa il 20 ottobre con la visita di Accadia e di Panni e chiusa in Montaguto il 29 agosto dello stesso mese. La *decima*, iniziata il 12 aprile 1739 in Bovino, dopo il suo rientro da Lucera, dove aveva presieduto alla consacrazione della Chiesa di S. Francesco rinnovata dal suo amico S. Francesco Antonio Fasani, fu proseguita dal vicario generale don Filippo Gentile, in sostituzione del presule portatosi a Napoli per la confezione dei processi di beatificazione del suo confratello P. Bonaventura da Potenza (1651–1711), solennemente beatificato dal Pio VI nel 1775. L'*undicesima Visita* il Lucci la iniziò in Bovino il 25 maggio 1740 e la concluse in Castelluccio il 2 luglio.⁹

Nei numerosi *Editti* di indizione, mons. Lucci mette a fuoco ed insiste sulla loro importanza:

Tra le gravi cure pastorali, la principale e di maggior peso è quella delle sante *Visite*, sommamente inculcate dai sacri canoni e dal Concilio di Trento, anzi dallo stesso Dio che così parla nella Scrittura ai pastori delle anime: « Agnosce vultum pecoris tui, tuosque greges considera » (*Prov.*, c. 27), il cui fine è di promuovere la sana dottrina, sveltire gli errori delle eresie, e conservare i buoni costumi, ammendare i cattivi, destar e infiammar i fedeli, con le ammonizioni e paterno amore, alla religione, alla pace e

8. *Editto di indizione della Visita del 17 aprile 1731*, in ADB, s.c.

9. « Li volumi delle Visite fatte dal Servo di Dio mons. Fr Antonio Lucci sono al numero di 23, principiando ». È quanto dichiarerà il cancelliere ed archivista vescovile don Giuseppe Domenico Fattibene il 27 maggio 1789. Cfr. *Positio*, pp. 428–29.

all'innocenza; quindi per adempiere facilmente e felicemente a questo lodevole e necessario ufficio e provvedere alla salute delle anime, a noi commesse [...], ognuno preghi il Signore che i suoi santi lumi ne infonda.¹⁰

Vuole che le sacre Visite siano momenti di riflessione e di verifica seria e minuziosa:

Cominceremo — comunica nell'*Editto di indizione* del 12 aprile 1739 — la nostra S. Visita della nostra cattedrale il sabato Sitientes, d'onde passeremo a visitare le chiese curate e non curate, monasteri, confraternite, oratori e tutti i luoghi pii di questa città e nostra diocesi, come pure visiteremo tutto il clero e l'intero nostro gregge, per considerare il governo e cura delle anime, come si amministrano i sacramenti e si adempiono i divini uffici, e, finalmente, per conoscere la disciplina del clero e i costumi del popolo. Comandiamo quindi a tutti gli ecclesiastici di questa città e nostra diocesi, sotto pena di ducati 25, perché si trovino pronti e disposti in abito decente corale nelle chiese alle quali sono aggregati, per dover prestare a noi la solita obbedienza ed esporre alla visita le proprie persone, le chiese ed i luoghi pii da essi amministrati; a qual fine i reverendi Capitoli, i curati e i beneficiati, quanto i priori e gli amministratori di luoghi pii esibiranno i Libri parrocchiali, quelli degli obblighi delle Messe e dei conti dell'intero loro maneggio, nonché le *Scritture* delle fondazioni e lo stato di quelle.¹¹

Presenta le sacre Visite come le grandi opportunità per sradicare dal tessuto comunitario ogni genere di arbitrio e di indegni comportamenti:

Esortiamo i parroci, arcipreti e vicari foranei, anzi tutti i fedeli, che sapendo nel clero e nel popolo esservi abusi e corrottele, o pubblici peccatori, come usurai, concubinari, bestemmiatori, malefici, o ogni altro scandalo, come pure chi sapesse tenersi occulti e non essere eseguiti i legati pii, le elemosine ed altre opere pie da chi si voglia, lo avvisino a noi [...] per poter a questo e a ogni altro disordine provvedere.¹²

Disposizioni precise sono impartite prima, durante e dopo ogni Visita. Significative sono quelle ingiunte nel 1739 riguardanti lo stato materiale e spirituale dell'intera diocesi, a quello di Bovino¹³, di Acca-

10. *Editto di indizione della Visita del 2 marzo 1738*, in ADB, s.c.

11. Il documento è ivi, s.c.

12. *Editto di indizione della Visita del 12 giugno 1740*, ivi, s.c.

13. *Editto della Visita del 2 maggio 1739 nella Città di Bovino*, in ADB, s.c.

dia¹⁴, di S. Agata¹⁵, di Deliceto¹⁶, di Panni¹⁷, di Montaguto¹⁸. Singolari ed uniche sono le notizie di storia locale minore in esse contenute, riguardanti le chiese, i conventi, le confraternite, le Università.

2.3. La sede episcopale e la diocesi

L'impegno assunto con Benedetto XIII di produrre quanto prima una esauriente relazione sull'intera diocesi, è portato sollecitamente a termine. Lo stato della Chiesa di Bovino affidatagli da un triennio, esito di una accurata duplice Visita, è condensato, in uno stile asciutto ed essenziale impreziosito da elegante latino, nella *Relatio ad Limina*, datata "Bovino, 4 dicembre 1731", che mons. Lucci, presenta personalmente alla Santa Sede¹⁹. Il quadro seguente, che se ne trae, è realistico e completo.

14. *Editto della Visita del 23 maggio 1739 nella Terra di Accadia*, in ADB, s.c.

15. *Editto della Visita del 29 maggio 1739 nella Terra di Sant'Agata*, in ADB, s.c.

16. *Editto della Visita del 6 giugno 1739 alla Collegiata Chiesa della Terra di Deliceto*, in ADB, s.c.

17. *Editto a' 3 luglio 1739 nella Terra di Panni*, in ADB, s.c.

18. *Editto a' 10 agosto 1739 Visita nella Terra di Montaguto*, in ADB, s.c.

19. *Rel. 1731, 140 A, ff. 272-277 v.* La partenza da Bovino alla volta di Roma ed una tappa in Napoli sono rilevabili dalla *Lettera* del presule, datata e spedita da Napoli 10 novembre 1731, che dice testualmente: "Em.mo Sig.e Sig. mio, e Padrone Colendissimo. Essendo io a' di 23 ottobre partito da Bovino per Roma alla visita de' Sagri Limini, non prima di questa settimana ho ricevuto in Napoli la stimatissima di Vostra Eminenza, ed i supremi comandamenti di Nostro Signore, che si degna commettermi l'amministrazione dell'Abbadia di S. Marco in Lamis. Alle quali siccome io debbo essere e sono prontissimo ad ubbidire, così devo notificare a V.E. che troverò molte difficoltà in eseguirli, per ragione delle nuove pretenzioni di questi Regii Ministri e per le loro Lettere Circolari scritte alli Presuli delle Provincie di questo Regno, che non permettono l'esecuzione de' Brevi Apostolici senza il Regio Exequatur. Aspetto dunque in Napoli gli oracoli di V.E., per sapere in queste circostanze come debba io regolarli, e di poi in qualunque maniera mi prescriverà, partirò immediatamente per la prefata Abbadia. E pregando il Signore che lungamente la conservi, e la prosperi per sommo bene della sua Chiesa, facendole profondissima riverenza, le bacio umilmente la sagra Porpora. Napoli, 10 novembre 1731. Di V.E. Servo U.mo ed osseq.mo frà Antonio Vescovo di Bovino". Il documento è in ASV, *Lettere di Prelati*, anno 1731, vol. 156, f. 458.